

# Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Programma per La Tra- sparenza e l'integrità - 2016-2018

*(ai sensi dell'art. 1, commi 5, lett. a) e 60 della  
legge 6 novembre 2012, n. 190)*

---

## Sommario

<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
1.1 CONTESTO INTERNO .....	4
1.1.1 <i>Le origini, la mission, la governance</i> .....	4
1.1.2 <i>Aspetti organizzativi e gestionali</i> .....	6
<b>2. OGGETTO E FINALITÀ DEL PIANO.....</b>	<b>8</b>
<b>3. I SOGGETTI.....</b>	<b>10</b>
3.1 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE .....	10
3.2 SOGGETTI CHE OPERANO NELLE AREE DI RISCHIO.....	10
<b>4. AREE DI RISCHIO – GESTIONE E METODOLOGIA.....</b>	<b>10</b>
4.1 AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO .....	11
4.2 MISURE DI PREVENZIONE UTILI A RIDURRE LA PROBABILITÀ CHE IL RISCHIO SI VERIFICHI.....	12
<b>5. MISURE ULTERIORI OBBLIGATORIE.....</b>	<b>12</b>
5.1 FORMAZIONE DEL PERSONALE.....	13
5.2 ROTAZIONE.....	15
5.3 NORME INTERNE .....	15
5.3.1 <i>Codice di comportamento</i> .....	15
5.4 TRASPARENZA .....	15
5.5 INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE.....	16
5.6 FORMAZIONE DI COMMISSIONI.....	16
<b>6. COMUNICAZIONE.....</b>	<b>17</b>
<b>7. PIANIFICAZIONE TRIENNALE.....</b>	<b>17</b>

## 1. PREMESSA

Il Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica, d'ora in poi CINI, si impegna a garantire che le proprie attività istituzionali siano svolte con correttezza, lealtà, trasparenza, integrità ed onestà, nel rispetto dell'ordinamento vigente.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* rappresenta il primo intervento finalizzato ad affrontare i profili preventivi e repressivi per contrastare l'illegalità e ad intervenire sul fenomeno della corruzione. Ha introdotto l'obbligo per tutte le pubbliche amministrazioni di redigere, approvare e aggiornare nel tempo un proprio piano triennale che definisca la strategia dell'ente in materia, secondo un Piano Nazionale.

In data 11 settembre 2013, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, l'ANAC ha approvato il [Piano Nazionale Anticorruzione](#) (PNA), ai sensi dell'art. 1, comma 2 lett. b) della [legge n. 190/2012](#). Il Piano, elaborato sulla base delle direttive contenute nelle [Linee di indirizzo del Comitato interministeriale](#), contiene degli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche e agli enti per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC). In seguito alle modifiche intervenute con il d.l. 90/2014, convertito, con modificazioni dalla l. 114/2014, l'ANAC in data 28 ottobre 2015, ha approvato l'aggiornamento del PNA ([Determinazione n. 12 del 28/10/2015 - rif. Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione](#)).

Inoltre, il [d.l. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"](#), corredato dalle delibere dell'ANAC emanate sull'argomento, costituisce la base per la redazione del Programma Triennale della Trasparenza allegato al presente piano di cui è quindi parte integrante ([Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015](#) - *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*)

Il decreto legge n. 90/2014 convertito in legge n. 114/2014, ha trasferito le competenze in materia di vigilanza dei contratti pubblici all'Autorità Nazionale Anticorruzione e ha ridisegnato la missione istituzionale dell'ANAC. Questa può essere individuata nella prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione.

Il **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione** (PTPC) del CINI, per il triennio 2016-2018, tiene conto dei contenuti della normativa vigente, in particolare della legge n. 190/2012, delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale e reperibili sul sito istituzionale <http://www.anticorruzione.it>.

Il piano di prevenzione della corruzione si inserisce in un percorso di trasparenza, già intrapreso all'interno del CINI con:

- l'adozione del nuovo Statuto (marzo 2102)
- l'adozione dei nuovi Regolamenti (deliberazioni del Consiglio Direttivo: il 27 novembre 2012 e aggiornamenti il 26 novembre 2015)
- le deleghe sulle attività degli Organi (deliberazione del Consiglio Direttivo del 19 febbraio 2013)
- l'utilizzo del nuovo sito web del consorzio con la strutturazione della sezione "Amministrazione Trasparente" (re-ingegnerizzazione e pubblicazione del 1 ottobre 2014)
- l'analisi e mappatura dei processi amministrativi e gestionali (revisione flussi, attività e responsabilità del 2014).

Il piano intende contrastare il fenomeno soprattutto in termini preventivi, come richiesto dal legislatore, in modo da ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione e creare un contesto sfavorevole al fenomeno. Esso è volto a impostare e ampliare gradatamente la strategia di prevenzione, rispettando le linee guida del Piano Nazionale e comprende obiettivi, misure, responsabili, tempistica e risorse.

## 1.1 CONTESTO INTERNO

### 1.1.1 Le origini, la mission, la governance

Il Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica costituisce oggi il principale punto di riferimento della ricerca accademica nazionale nei settori dell'Informatica e dell'Information Technology. Costituito il 6.12.1989, è posto sotto la vigilanza del Ministero competente per l'Università e la Ricerca e include solo università pubbliche; non ha scopo di lucro, né può distribuire utili. Il CINI è costituito da 43 Università pubbliche:

- Atenei: L'Aquila, Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Calabria, Cassino, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Milano, Milano-Bicocca, Modena-Reggio Emilia, Napoli "Federico II", Seconda Università di Napoli, Napoli "Parthenope", Padova, Palermo, Parma, Pavia, Piemonte Orientale, Pisa, Politecnica delle Marche, Reggio-Calabria, Roma "La Sapienza", Roma "Tor Vergata", Roma Tre, Salento, Salerno, Sannio Benevento, Torino, Trento, Udine, Venezia, Verona
- Politecnici: Bari, Milano, Torino
- Scuole Speciali: S. Anna Pisa, IMT Lucca

con oltre 1.300 docenti coinvolti, afferenti ai Settori Scientifico Disciplinari INF/01 e ING-INF/05.

IL Consorzio sottoposto alla Valutazione della Qualità della Ricerca da parte dell'ANVUR, promuove e coordina attività scientifiche, di ricerca e di trasferimento, sia di base sia applicative, nel campo dell'informatica, di concerto con le comunità scientifiche nazionali di riferimento. Favorisce, in particolare:

- la collaborazione con Università, Istituti di istruzione universitaria, Enti di ricerca, Aziende e Pubblica Amministrazione;
- l'accesso e la partecipazione a progetti e attività scientifiche, di ricerca e di trasferimento;
- la creazione e lo sviluppo di laboratori tematici nazionali;
- la realizzazione di percorsi di Alta Formazione.

In tutte le attività, il CINI è in grado di garantire:

- la massima qualità a livello nazionale (e, ove necessario, internazionale) potendo attingere alle varie eccellenze accademiche;
- la massa critica necessaria al raggiungimento degli obiettivi concordati;
- la distribuzione geografica su tutto il territorio nazionale.

Il CINI persegue, tra l'altro, l'obiettivo di "Creare valore aggiunto alle Università consorziate, al Sistema Industriale, alla PA e in generale al sistema paese, nella convinzione che il CINI possa giocare un ruolo significativo a livello nazionale, in quanto rappresentante della quasi totalità della Informatica accademica italiana".

A livello internazionale, il CINI:

- è membro dell'Executive board della BDVA (Big Data Value Association) che ha lanciato la parte privata nella cPPP (Contractual Public Private Partnership) sui Big Data Value;
- partecipa alle attività di Ecsel JU, Artemis JTI, NESSI (Networked European Software and Services Initiative);
- è membro attivo dell'European Forum for ICST (EFICST) e di Informatics Europe (IE);
- tramite il National Expert Group, supporta attivamente il Delegato italiano per il Comitato ICT del programma Horizon 2020.

A livello nazionale, il CINI:

- collabora attivamente con AGID (Agenzia per l'Italia Digitale – Presidenza del Consiglio dei Ministri) e con alcuni Ministeri;
- ha stipulato accordi quadro con il DIS (Dip. delle informazioni per la Sicurezza) della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- è coinvolto, grazie anche ad accordi quadro, in progetti di ricerca, trasferimento tecnologico e di alta formazione con i principali player del sistema industriale nazionale e con consorzi sia pubblici sia privati;
- collabora con le principali associazioni nazionali dei professionisti dell'ICT;
- nel novembre 2015 ha presentato Il Futuro della Cyber Security in Italia: un libro bianco per raccontare le principali sfide che il nostro Paese dovrà affrontare nei prossimi cinque anni.

Per il perseguimento dei propri scopi, il Consorzio si avvale di:

- a) contributi del Ministero competente per l'Università e la Ricerca;
- b) eventuali fondi erogati direttamente dai consorziati;
- c) contratti stipulati a livello nazionale e/o internazionale con la Pubblica Amministrazione e con soggetti pubblici e privati;
- d) finanziamenti o contributi erogati a livello nazionale e/o internazionale dalla Pubblica Amministrazione e da soggetti pubblici e privati;
- e) donazioni da parte di soggetti pubblici e privati.

Sono Organi del Consorzio:

- a) il Consiglio Direttivo;
- b) il Presidente;
- c) il Direttore Esecutivo;
- d) il Collegio dei Revisori dei Conti.

Sono Uffici di staff del Consiglio Direttivo:

- a) la Giunta Amministrativa;
- b) il Collegio dei Direttori di Struttura.

Il governo del Consorzio è affidato al Consiglio Direttivo, che è costituito ai sensi dell'art. 7 dello Statuto.

La Giunta Amministrativa elabora le linee strategiche delle attività del Consorzio da sottoporre ad approvazione del Consiglio Direttivo e adotta i provvedimenti a essa delegati dal Consiglio Direttivo:

- a. Sottomissione delle proposte di progetto e stipula dei relativi contratti per:
  - i. *Attività di ricerca di base o applicata derivante da finanziamenti di bandi;*
  - ii. *Attività di ricerca di base o applicata derivante da finanziamenti conto terzi (Enti Pubblici, Privati e Aziende);*
- b. Conferimento incarichi;
- c. Gli adempimenti relativi ed eventuali variazioni di bilancio preventivo, resesi necessarie a seguito delle deleghe di cui sopra.

Il Consiglio Direttivo delega talune delle proprie attribuzioni al Direttore Esecutivo, precisandone i termini e le modalità:

- Contratti in genere non superiori a 10.000 euro;
- Acquisti per importi non superiori a 10.000 euro;
- Aperture di conti correnti presso banche o altro istituto di credito comprese Banca d'Italia, casse di risparmio, banche popolari e conti correnti postali.
- Stipula di contratti con società o istituti di assicurazione non superiori a 10.000 euro. Rappresentare il consorzio nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni, firmando e presentando domande, ricorsi e documenti di qualsiasi genere, per oneri non superiori a 10.000 euro.
- Gestire e controllare il personale dipendente, a tempo determinato e indeterminato.
- Coordinare i processi e i tempi delle attività lavorative delle funzioni amministrative di staff, segreteria e servizi amministrativi.

### 1.1.2 Aspetti organizzativi e gestionali

Sono strutture del Consorzio:

- le Unità di Ricerca locali delle Università consorziate
- i Laboratori Nazionali con i relativi Nodi c/o le Università consorziate.

Attualmente il consorzio è dotato di:

- 8 Laboratori Nazionali, di cui
  - 7 tematici, a rete, con Nodi distribuiti sul territorio nazionale presso le Università consorziate:
    - *AsTech : Assistive Technologies*
    - *Big Data*
    - *CFC : Competenze ICT – Formazione – Certificazione*
    - *Cyber Security*
    - *InfoLife : Metodi Formali e Algoritmici per le Scienze della Vita*
    - *Ingegneria del Software adattivo*
    - *Smart Cities and Communities*
- 1 presso l'Università di Napoli Federico II
- 3 Laboratori "pubblico/privati" congiunti CINI/Aziende, attivati nelle Aree Obiettivo.

Le Strutture del Consorzio sono direttamente impegnate nella promozione e nello sviluppo delle attività dell'Ente.

Per l'operatività, il consorzio adotta i seguenti Regolamenti di esecuzione approvati dal Consiglio Direttivo e pubblicati sul proprio sito web:

- a) [il regolamento del personale](#);
- b) [il regolamento di amministrazione e contabilità](#);
- c) [il regolamento per lo svolgimento delle attività di consulenza e di ricerca](#);
- d) [il regolamento di funzionamento degli organi e delle strutture](#)
- e) [il regolamento missioni](#).

I regolamenti di cui alle lettere a) e b) sono inviati al Ministero competente per l'Università e la Ricerca.

Il CINI svolge attività di ricerca e consulenza direttamente o tramite le proprie Strutture. In particolare, è operativo in:

- a. attività di ricerca di base o applicata derivante da finanziamenti di bandi per:
  - progetti di ricerca su bandi europei e internazionali;
  - progetti su bandi nazionali e regionali;
  - progetti intersettoriali e interministeriali;
- b. attività finanziate da enti pubblici, privati o aziende per:
  - *prestazioni di ricerca di base o applicata* effettuate in base a contratti o convenzioni;
  - *prestazioni di consulenza* concernenti studi a carattere monografico, formulazione di pareri su problemi tecnici o scientifici e attività progettuali, studi di fattibilità, assistenza tecnica e scientifica, attività di coordinamento o supervisione;
  - *prestazioni di formazione* concernenti la progettazione, organizzazione ed esecuzione di corsi, seminari, cicli di conferenze, la predisposizione di materiale didattico;
  - *analisi, prove e tarature*, incluse quelle che prevedono un resoconto di prova o una certificazione ufficiale dei risultati di esperienze e misure effettuate su apparati e sistemi.

Le attività suddette possono essere svolte presso il Consorzio o presso le singole Strutture interessate, nel rispetto delle finalità istituzionali dell'Ente.

Al fine di realizzare i suoi compiti istituzionali, nel rispetto delle disposizioni legislative vigenti, il Consorzio:

- a. programma annualmente le proprie attività di consulenza e di ricerca sulla base del piano triennale di mandato;
- b. mette in atto attività periodiche di analisi per il controllo del raggiungimento degli obiettivi;
- c. redige rapporti e relazioni annuali che sintetizzano l'andamento complessivo delle attività, della produzione scientifica e dello stato economico – finanziario del Consorzio stesso.

Per quanto concerne le attività e i progetti, il Consorzio:

- a. ne supporta la gestione amministrativa;
- b. ne verifica l'andamento attraverso l'analisi dello stato di avanzamento tecnico, economico - finanziario

- c. effettua le necessarie rendicontazioni in accordo con i responsabili scientifici degli stessi.

Il Consorzio è organizzato con un'area dedicata ai Servizi Amministrativi e una Segreteria che supportano la Direzione, gli Organi e le Strutture e gestiscono tutte le attività operative relative a:

- Supporto alle deliberazioni degli Organi
- Supporto nella gestione contratti con soggetti terzi
- Supporto alla presentazione di proposte progettuali su bandi europei e nazionali
- Conferimento incarichi
- Conferimento contratti
- Selezione tramite bandi di personale esterno
- Gestione fatture attive e fatture passive
- Bilancio
- Pagamenti
- Gestione missioni

Il personale dipendente è definito, attualmente, in n. 5 unità:

- 1 risorsa assunta a TI, responsabile dei "Servizi Amministrativi"
- 1 risorsa assunta a TI, referente delle attività di segreteria
- 1 risorsa assunta a TD, supporto alle attività di amministrazione sui progetti
- 1 risorsa assunta a TD e Parziale, supporto alla gestione dei sistemi web e di archiviazione del consorzio
- 1 risorsa assunta a TD, ricercatore su progetti.

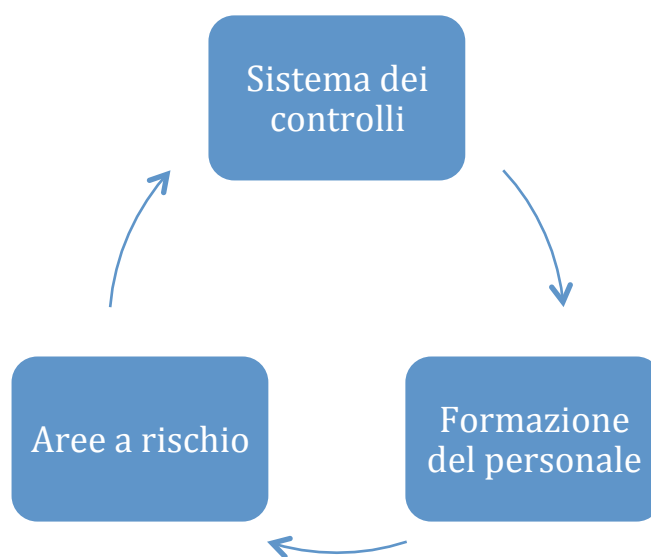
## 2. OGGETTO E FINALITÀ DEL PIANO

Ai sensi dell'art.1, comma 5, della L.190/2012, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di scadenza, si definisce di norma il "**Piano triennale di prevenzione della corruzione**"- PTPC per l'approvazione da parte del Consiglio Direttivo CINI e per la pubblicazione sul sito istituzionale.

Il PTPC del CINI per gli anni 2016-2018 tiene conto delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), in coerenza alle politiche di prevenzione, per consentire all'Autorità Nazionale Anticorruzione di esercitare le proprie attività di vigilanza e nell'ottica di aderire ad un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione rappresenta lo strumento che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici/ambiti organizzativi al rischio di corruzione e indica gli interventi volti a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno. Descrive, dunque, il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione. Individua, inoltre, i rischi specifici, le misure da implementare di prevenzione sul livello della loro pericolosità, i responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e i tempi. Definisce, infine, procedure appropriate per la selezione e la formazione del personale chiamato ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo negli stessi settori, lo sviluppo di meccanismi di rotazione del personale interessato. Di seguito è rappresentata graficamente la "Road Map" per la predisposizione del Piano.





Inoltre, il **Programma triennale per la trasparenza e l'integrità**, pur disegnato come strumento autonomo di programmazione, integra, di norma, una sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. In ragione di questo stretto raccordo fra i due strumenti programmatori, il CINI ha previsto la redazione di un unico documento di programmazione.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2016-2018, inserito come allegato al Piano Triennale della corruzione 2016-2018, consente, inoltre, di rispondere a esigenze di semplificazione volte a non creare duplicazioni di adempimenti da parte dell'Amministrazione. Il collegamento fra i due strumenti programmatori è assicurato dal Responsabile della trasparenza le cui funzioni ai sensi dell'art. 43, c.1, del d.lgs. 33/2013, sono svolte, dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Destinatari del presente Piano sono:

- i dipendenti
- il personale afferente delle unità di ricerca delle università consorziate
- gli organi statuari
- gli organi sociali
- i collaboratori esterni.

I contenuti sono stati elaborati in modo da definire ed esprimere con chiarezza e rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte degli Organi;
- b) prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

### **3. I SOGGETTI**

#### **3.1 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE**

Il Consiglio Direttivo del CINI, nella seduta del 26 novembre 2015 ha nominato il prof. Rocco De Nicola, consigliere del Consorzio, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC), ai sensi dell'art. 1, comma 7, della L. 06.11.2012, n. 190, nonché Responsabile del programma triennale della trasparenza per gli effetti della delibera Anac n. 05/2010, paragrafo 4.1.4.

In sintesi il responsabile, come richiesto dalla Legge n. 190/2012, propone il Piano e ne verifica l'attuazione diventando il punto di riferimento della strategia di prevenzione della corruzione che in ogni caso coinvolge l'intera organizzazione e molti soggetti.

#### **3.2 SOGGETTI CHE OPERANO NELLE AREE DI RISCHIO**

Il Piano tiene conto della specificità dell'organizzazione del Consorzio definita con una struttura centrale amministrativa, una segreteria e un numero esiguo di dipendenti (come indicato nel paragrafo 1.2).

Al fine di dare concreta attuazione agli strumenti di prevenzione della corruzione, l'attività del RPC è affiancata prioritariamente dall'attività del Direttore Esecutivo, cui sono affidate attività di collaborazione e di controllo in materia di prevenzione della corruzione, di ridefinizione dei processi, di trasparenza delle informazioni e delle attività del consorzio.

Per avviare e implementare un sistema di gestione del rischio, l'attività del responsabile della prevenzione della corruzione è affiancata anche dal Responsabile dei Servizi Amministrativi e dai dipendenti che operano direttamente nelle aree di attività risultanti più esposte a seguito dell'analisi e del processo di gestione del rischio. Questi partecipano attivamente all'istruttoria e saranno i destinatari di un percorso di formazione specifica.

### **4. AREE DI RISCHIO – GESTIONE E METODOLOGIA**

La gestione del rischio è preliminare e fondamentale ai fini del programma di attività del Piano. In sintesi consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo (nella accezione ampia già chiarita). Ciò avviene ricostruendo il sistema organizzativo, con particolare attenzione alle aree sensibili nel cui ambito possono potenzialmente verificarsi episodi di corruzione, mediante una valutazione probabilistica e quindi un sistema di gestione del rischio.

Il processo comincia innanzi tutto dalle aree qualificate già a rischio dalla Legge n. 190/2012e in relazione alle caratteristiche peculiari delle attività istituzionali del Consorzio riportate in sintesi: conferimenti di incarichi, scelta del contraente, concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale, ecc.

La metodologia utilizzata segue quanto indicato dagli allegati al Piano Nazionale. L'intero processo di gestione del rischio richiede la partecipazione e l'attivazione di meccanismi di consultazione con il coinvolgimento dei dipendenti per le rispettive aree di competenza.

Il responsabile della prevenzione convoca e coordina le riunioni con il personale dipendente illustrando la normativa, il Piano Nazionale, le misure obbligatorie, la metodologia di gestione del rischio; acquisisce una mappatura di chi fa cosa nel Consorzio, ai fini della trasparenza.

Il responsabile della prevenzione della corruzione d'intesa con il direttore ha coinvolto in prima istanza i dipendenti che si occupano di materia del personale, di contratti e dei acquisti per un'analisi delle attuali procedure sui processi CINI mappati.

Sono state individuate le procedure con eventuale esposizione al rischio corruttivo.

Negli anni 2016, 2017, 2018 a seguito di un'attività di approfondimento della mappatura dei processi, saranno analizzate ulteriori attività; a secondo del grado di rischio saranno valutate eventuali misure preventive necessarie; sarà verificata l'efficacia delle misure definite negli anni precedenti ai fini dell'aggiornamento del nuovo Piano Triennale in corso.

#### 4.1 AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO

In questo paragrafo sono indicate le attività più esposte al rischio, classificate in relazione alle aree tematiche. Sono indicate le attività in ordine decrescente (in base al grado di rischio calcolato secondo il paragrafo precedente), dall'attività più esposta a quella meno esposta all'interno dell'area stessa.

Attività a rischio	Attori coinvolti	Grado di rischio
<b>Gestione del personale tecnico-amministrativo e di ricerca</b>	Segreteria Servizi Amministrativi Direzione	Medio-basso
<b>Acquisizione personale e conferimento incarichi: Procedure di selezione del personale dipendente e dei collaboratori esterni</b>	Servizi Amministrativi Direzione Commissioni giudicatrici Soggetti o Organi che intervengono nel processo	Medio
<b>Acquisizione di beni e servizi</b>	Segreteria Servizi Amministrativi Direzione Soggetti o Organi che intervengono nel processo	Medio

##### **Gestione del personale tecnico-amministrativo e di ricerca**

- gestione presenze (permessi, malattie, ecc.)
- gestione incarichi

##### **Acquisizione personale e conferimenti incarichi**

- selezione di personale a tempo indeterminato

- selezione per personale tecnico - amministrativi a tempo determinato
- selezione per ricercatori a tempo determinato
- selezioni per affidamento di incarichi con contratti di natura coordinata e continuativa

#### **Acquisizione di beni e servizi**

- affidamenti di forniture e servizi: affidamenti in economia - affidamenti diretti – per importi inferiori a 15.000 euro
- trattativa privata per importi entro 80.000 euro
- gara per importi superiori a 80.000 euro

Si precisa che le soglie degli importi nell'area tematica Acquisizione di beni e servizi derivano anche dai regolamenti interni del Consorzio.

## **4.2 MISURE DI PREVENZIONE UTILI A RIDURRE LA PROBABILITÀ CHE IL RISCHIO SI VERIFICHÌ**

In questo paragrafo sono descritte le misure di prevenzione relative alle attività elencate al paragrafo precedente all'interno dell'area; sono individuati i relativi responsabili e l'anno di riferimento.

#### **Acquisizione personale**

- Definizione di linee guida rivolte ai componenti delle Commissioni: entro il 2017

Le attività a rischio elencate all'interno dell'area sono normate da normative nazionali e regolamenti interni. Il rischio che si può prevenire a livello gestionale è l'inosservanza delle regole procedurali da parte delle Commissioni. Nel corso del 2016 e del 2017 saranno definite linee guida e modulistiche da inviare ai componenti al fine di rafforzare l'aspetto formale e procedurale.

#### **Acquisizione di beni e servizi**

- Diffusione di linee guida e fac – simili come misura trasversale a tutti gli affidamenti di lavori, forniture e servizi da aggiudicare: avvio nel 2016 e miglioramento e implementazione negli anni 2017 e 2018

Saranno raccolte in un unico documento le interpretazioni giurisprudenziali e le recenti novità normative sul tema.

Saranno definite sessioni di formazione specialistiche, da pianificare nel corso del 2016 e del 2017, sulle novità normative per il personale coinvolto sulle attività.

## **5. MISURE ULTERIORI OBBLIGATORIE**

In questo paragrafo, sono illustrate le misure obbligatorie previste dalla legge e dal Piano Nazionale. Il responsabile della prevenzione periodicamente convoca le riunioni con i soggetti coinvolti dalle misure per illustrare, condividere le interpretazioni delle normative nazionali ai fini dell'applicazione delle misure nel contesto del consorzio.

## 5.1 FORMAZIONE DEL PERSONALE

Il Piano contiene un programma di formazione del personale, misura indispensabile per promuovere la cultura della legalità, dell'etica, della professionalità, valori di base fondamentali all'origine di comportamenti utili a prevenire il rischio di corruzione.

La gestione del programma formativo individuato, nonché l'effettiva fruizione da parte del personale destinatario, è per competenza presidiato dal Direttore esecutivo che riferisce periodicamente lo stato di attuazione al responsabile della prevenzione della corruzione. La progettazione è effettuata in collaborazione con il responsabile della prevenzione della corruzione e le risorse dedicate.

Come indicato nel PNA, i fabbisogni formativi sono individuati dal Responsabile della prevenzione in raccordo con soggetti e le strutture del Consorzio, con l'intento di perseguire i seguenti obiettivi (P.N.A. all. 1 pp. 59):

- la consapevolezza dell'attività amministrativa svolta: la discrezionalità è esercitata in conformità a valutazioni fondate sulla conoscenza e le decisioni sono assunte "con cognizione di causa"; ciò comporta la riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;
- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- la creazione e lo sviluppo della competenza specifica necessaria per il dipendente che svolge la particolare funzione assegnata;
- la creazione di una base omogenea minima di conoscenza, che rappresenta l'indispensabile presupposto per programmare una eventuale rotazione del personale;
- la creazione di competenza specifica per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- l'occasione di un confronto tra esperienze diverse e prassi amministrative distinte tra consorzi interuniversitari e ambiti accademici, reso possibile dal confronto con personale specialistico con esperienze professionali e culturali diversificate; ciò rappresenta un'opportunità significativa per coordinare ed omogeneizzare all'interno dell'ente le modalità di conduzione dei processi da parte degli uffici, garantendo la costruzione di "buone pratiche amministrative" a prova di impugnazione e con sensibile riduzione del rischio di corruzione;
- la diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio della funzione amministrativa, indispensabili per orientare il percorso degli uffici, orientamenti spesso non conosciuti dai dipendenti anche per ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento;
- evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile;
- la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

Si ipotizza un percorso formativo così articolato:

Titolo	Destinatari	Durata	Periodo
Pre-informazione sulle norme e gli	Responsabile Servizi Amministrativi	2 h	Entro Marzo 2016

obblighi previsti dal legislatore	Organi o Soggetti coinvolti		
<b>Corso per Responsabili e referenti della Prevenzione della Corruzione</b>	RPC Direttore esecutivo Dipendenti o Soggetti coinvolti	1 gg	Entro Aprile 2016
<b>La Trasparenza nella PA – Il D.lgs 33/2013</b>	Personale dipendente di supporto Responsabile Servizi amministrativi Direttore esecutivo Altri soggetti coinvolti	1 gg	Entro Aprile 2016
<b>Seminario per personale operante nell'area di rischio "Affidamento di lavori, servizi e forniture"</b>	Personale dipendente di supporto Responsabile Servizi amministrativi Direttore esecutivo Altri soggetti coinvolti	tbd	Entro Giugno 2016
<b>Seminario per personale operante nell'area di rischio "Selezione del personale"</b>	Personale dipendente di supporto Responsabile Servizi amministrativi Direttore esecutivo	tbd	Entro Giugno 2016
<b>Management, rendicontazione e reporting di progetti (per diverse tipologie: bandi nazionali, bandi europei)</b>	Responsabile Servizi amministrativi	tbd	Entro Dicembre 2016

La formazione di cui al presente piano verrà assicurata:

- mediante seminari interni predisposti dal CINI, con professionalità interne;
- mediante percorsi formativi predisposti da enti universitari in modalità e-learning;
- mediante la partecipazione a corsi esterni realizzati da personale specialistico.

Le modalità di realizzazione degli interventi formativi ritenute più opportune verranno individuate di volta in volta dal Responsabile della prevenzione della corruzione, tra quelle più sopra indicate, tenuto conto del contenuto e dei destinatari delle specifiche iniziative formative.

Per poter garantire la fruizione dei corsi da parte di tutti i dipendenti, sarà necessario organizzare più giornate formative, senza impattare sulla regolare attività degli uffici.

Sarà possibile prevedere anche una formazione “periodica” (utilizzando strumenti più ‘flessibili’, come il tutoring o il mentoring, ecc.) attivabile su richiesta in caso di nuove assunzioni o di assegnazione di nuovo personale per le aree in cui è maggiormente presente il rischio di corruzione e una formazione “intervento” da attivare nel caso si sia rilevato un episodio di potenziale corruzione su istanza del Responsabile Anticorruzione o della Direzione.

## 5.2 ROTAZIONE

La rotazione del personale in generale costituisce un aspetto delicato e complesso, poiché si pone in contrapposizione con l’importante principio di continuità dell’azione amministrativa a garanzia della valorizzazione della professionalità acquisita dai dipendenti in specifici settori di attività. Pertanto, lo strumento della rotazione non deve essere visto come una misura da applicare in modo generalizzato a tutte le posizioni lavorative, ma come “misura” operativa da prendere in considerazione programmata nel piano triennale e connessa all’identificazione delle aree a maggior rischio.

Pe quanto concerne il Consorzio CINI, data la sua organizzazione e l’esiguità del numero di personale dipendente e la specializzazione dello stesso, è molto difficile se non impossibile procedere con le attività di rotazione.

## 5.3 NORME INTERNE

### 5.3.1 Codice di comportamento

Data la natura del CINI e il numero ridotto dei dipendenti, per quanto riguarda il codice di comportamento dei dipendenti si farà riferimento alle regole contenute nel DPR 62/2013, “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’art.54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165”.

## 5.4 TRASPARENZA

La trasparenza gioca un ruolo essenziale e strategico in funzione della prevenzione della corruzione, consentendo da una parte la tracciabilità dei procedimenti amministrativi e dall’altra una forma di rendicontazione dell’azione pubblica nei confronti degli stakeholder, che limita il rischio di annidamento di situazioni illecite in settori delicati dell’agire amministrativo.

In ottemperanza agli adempimenti previsti dal d.lgs. 33/2013, dalla circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n.34186 del 19/7/2013, dalle delibere Anac e degli ultimi aggiornamenti normativi, il CINI ha predisposto sin dal 2013 un’apposita sezione “amministrazione trasparente” con il l’obiettivo di:

- rendere note, attraverso il sito istituzionale, informazioni relative a ogni aspetto dell’organizzazione e dell’attività del consorzio allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche
- coordinare a livello informativo e informatico i dati, per soddisfare le esigenze di uniformità delle modalità di codifica e di rappresentazione delle informazioni e della loro successiva rielaborazione

- sviluppare, anche per specifici settori e tipologie di dati, i requisiti di qualità delle informazioni diffuse, individuando in particolare, i necessari adeguamenti con propri regolamenti, le procedure di validazione, i controlli anche sostitutivi, le competenze professionali richieste per la gestione delle informazioni, nonché i meccanismi di garanzia e correzione attivabili su richiesta di chiunque vi abbia interesse
- abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione con i cittadini.

Il programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce parte integrante del Piano triennale anticorruzione: funge da allegato tecnico, logicamente disgiunto dal presente Piano, al solo fine di favorire un processo efficiente di manutenzione del Programma.

## 5.5 INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE

Il responsabile della prevenzione della corruzione cura anche attraverso le disposizioni del Piano anticorruzione, che nell'amministrazione siano rispettate le disposizioni del decreto stesso. Il responsabile accerta l'applicazione delle norme sulle incompatibilità, inconferibilità degli incarichi, mediante direttive al personale che si occupa di incarichi, finalizzate all'inserimento nella modulistica delle dichiarazioni di responsabilità da parte di chi assume l'incarico, dell'assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità previste dal Dlgs. N. 39/2013 (es: casi di condanna per reati contro la pubblica amministrazione, provenienza da enti di diritto privato regolati o finanziati ecc..).

## 5.6 FORMAZIONE DI COMMISSIONI

Come prevede la L. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la pubblica amministrazione secondo il codice penale:

- a) non possono far parte delle commissioni per la selezione del consorzio
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o erogazione di contributi, sussidi, attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici o privati
- c) non possono far parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o erogazione di vantaggi economici di qualsiasi genere.

Il direttore esecutivo, per garantire il rispetto delle lett. a) e c) , condivide le direttive sulla modulistica con il personale che svolge le rispettive funzioni: al momento della formazione della commissione, devono essere acquisite le dichiarazioni del soggetto interessato di non avere condanne penali per i delitti contro la Pubblica Amministrazione.



## 6. COMUNICAZIONE

Il presente piano triennale di prevenzione della corruzione, a decorrere dalla sua approvazione, sarà reso disponibile agli stakeholder interessati attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale del consorzio e sarà consegnato a tutto il personale, in modo da diffondere sin dall'inizio la cultura dell'etica e delle buone prassi. Sarà presentato anche in occasione di eventuali altre sessioni formative e informative appositamente organizzate.

## 7. PIANIFICAZIONE TRIENNALE

Il CINI prevede di intraprendere azioni di monitoraggio e controllo per il triennio di riferimento, come di seguito sintetizzate:

Anno di attuazione	Azioni previste
<b>2016</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione dell'ambito di applicazione delle attività di monitoraggio e controllo del Piano di prevenzione della corruzione</li> <li>Presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018</li> <li>Revisione del Piano, eventuale ridefinizione delle aree di rischio e il livello di queste, in raccordo con il personale interessato</li> <li>Miglioramento della sezione del sito "Amministrazione Trasparente"</li> <li>Prima applicazione delle procedure di verifiche e controllo</li> <li>Attuazione di percorsi di formazione</li> <li>Individuazione di proposte e linee guida di condotta al fine di prevenire fenomeni corruttivi, in relazione ai comportamenti e alle prassi realmente adottate</li> </ul>
<b>2017</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2016</li> </ul>
<b>2016-2017</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di procedure di monitoraggio specifiche "ad hoc" per le criticità riscontrate nella fase di prima applicazione del Piano</li> <li>Reiterazione azioni del 2016</li> </ul>
<b>2017-2018</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Presentazione riscontro esiti dell'applicazione delle procedure iniziate nel 2016</li> </ul>
<b>2018</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate negli anni precedenti</li> <li>Reiterazione delle azioni effettuate nel 2016-2017</li> </ul>